

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Un presidio ai cancelli della fabbrica Husqvarna a Valmadrera: sono 81 le lettere di licenziamento consegnate

Fragomeli (Pd)

## Coinvolto il ministro Nunzia Catalfo



A contrastare i licenziamenti Husqvarna partiti lo scorso 5 giugno è sceso in campo anche il deputato Pd Gian Mario Fragomeli, che questa settimana ha presentato una interrogazione (con la collega Debora Serracchiani) al ministro del Lavoro Nunzia Catalfo per chiedere un intervento diretto sulla pratica finalizzato alla sospensione del licenziamento e all'individuazione di una soluzione che garantisca agli 81 lavoratori coinvolti la necessaria continuità occupazionale.

«Quello che sta accadendo alla Husqvarna di Valmadrera non è accettabile. I licenziamenti - spiega Fragomeli - sono stati attivati contestualmente al termine del trattamento di cassa integrazione straordinaria e sono stati motivati dalla assenza di manifestazione di interesse da parte di altri imprenditori per la prosecuzione dell'attività lavorativa, nonché per l'assoluta irreversibilità delle condizioni del mercato. Tuttavia, quello che mi preme sottolineare è il comportamento deprecabile sostenuto dalla proprietà e l'assoluta indifferenza dimostrata dagli "esecutori" aziendali, i quali hanno completato tutta la procedura senza porsi nemmeno le più elementari domande: che fine faranno i lavoratori che, causa il lockdown, negli ultimi mesi non hanno potuto prendere parte ad alcun percorso formativo per il reinserimento lavorativo?».

Il comportamento della proprietà è stato «del tutto incomprensibile», si trattiene il parlamentare. «L'azienda aveva la possibilità di ricorrere all'utilizzo della cassa integrazione speciale messa in campo allo scopo di fronteggiare la crisi Covid», ma non l'ha fatto.

«Vista la gravità della situazione - conclude Fragomeli - insisterò nel sollecitare i ministeri competenti in materia». C. DOZ

## «Gli incentivi agli investimenti vanno legati a vincoli sul lavoro»

**La crisi.** Maurizio Oreggia, segretario Fiom: «Casi come Husqvarna ce ne sono tanti Da un giorno all'altro le multinazionali possono permettersi di chiudere e traslocare»

CHRISTIAN DOZIO  
LECCO

Centotrentacinque lavoratori "a piedi" per la chiusura di due aziende storiche del territorio lecchese.

### Licenziamenti

Le lettere di licenziamento partite il 5 giugno, in concomitanza con la fine degli ammortizzatori sociali, hanno aperto le porte della disoccupazione per persone, che ora dovranno appoggiarsi sulla Naspi e puntare sulla riqualificazione professionale per rientrare al lavoro.

«Quelle relative a Husqvarna e Maggi sono situazioni matura-

te in contesti diversi l'una dall'altra - ha commentato Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Lecco -.

La questione dell'azienda di Valmadrera deve fare riflettere rispetto all'assenza di vincoli per chi investe circa il fatto che possa scaricare le persone con questa facilità. È un tema di rilievo: aiuti e agevolazioni finalizzati ad attrarre investimenti vanno legati a obiettivi di occupabilità e tenuta del territorio. Perché

spesso i sostegni ottenuti da queste società arrivano dal pubblico e, quindi, dai contribuenti».



Maurizio Oreggia  
Segretario Fiom

Oggetto della critica di Oreggia, in questo caso, la libertà di chiudere la produzione della Husqvarna quando si sarebbe potuto procedere diversamente. «Il mercato c'era, ma la possibilità di cui queste realtà godono, senza vincoli, permette loro di fare quello che vogliono. È un caso emblematico per il nostro territorio, in un Paese dove queste cose accadono con frequenza».

La questione Maggi, invece, è diversa. «In questo caso si parla di una modifica delle norme che potrebbe entrare in vigore nei prossimi mesi. Stiamo seguendo gli sviluppi, ma pare che l'orientamento del legislatore sia impostare un metodo finalizzato a evitare il più possibile il fallimento aziendale, anche per-

ché questo ha sempre ripercussioni non solo sui dipendenti ma anche su altri piccoli imprenditori, fornitori, subfornitori e via dicendo. Si dovrebbero introdurre elementi di controllo nelle aziende per permettere interventi tempestivi con cui riequilibrare l'impresa».

### Aggiornamento

In entrambi i casi - Husqvarna e Maggi - si parla comunque di lavoratori rimasti senza un'occupazione. Ottantuno a Valmadrera e 54 a Olginate (al lordo di singole posizioni che hanno trovato una soluzione positiva e che, dunque, riducono sensibilmente questo totale - alla Maggi, ad esempio, le lettere di licenziamento sono state complessivamente 35), che dovranno per la

maggior parte cercare un altro lavoro.

«Percorso, questo, che sarà sicuramente difficile - ha aggiunto Oreggia -. Per entrambe le situazioni, al di là di chi con gli ammortizzatori sociali riuscirà ad agganciare la pensione, il problema sarà riuscire a ricollocare i lavoratori, soprattutto quando si parla di persone che sono state impiegate nella stessa mansione per anni, senza alcun aggiornamento con le nuove tecnologie e in termini di competenze linguistiche. Ne deriva un ulteriore ragionamento: la formazione di chi lavora deve essere strutturale e continua, per non subire l'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi e restare il più possibile appetibile sul mercato del lavoro»

## Fornitori e clienti ai tempi del Covid

### Confindustria

Domani alle 16,30 incontro online sui temi della Supply chain

«Supply chain. Come ripianificare e gestire i processi dopo il lockdown».

È il titolo del webinar organizzato da Confindustria Lecco e Sondrio con Digital Innovation Hub Lombardia per domani, alle 16.30. Parteciperanno Giuseppe Linati, direttore del



Lorenzo Riva, presidente

Dih Lombardia, e Marco Nuccio, Supply chain manager di Gildardi Spa, che proporrà esempi di situazioni vissute in azienda.

Obiettivo del seminario è offrire spunti di riflessione e possibili risposte alle criticità che si sono evidenziate nelle supply chain delle aziende durante gli ultimi mesi. In particolare, si discuterà di come possono essere ripensati gli approvvigionamenti, della necessità di diversificare la rete dei fornitori, delle opportunità offerte dalla digitalizzazione per rendere resilienti le catene del valore, oltre che dei nuovi servizi che possono supportare il sistema produttivo nel realizzare eventuali revisioni operative. C. DOZ

## Il Decreto rilancio contributi e scadenze

### Api

Convegno online dell'associazione sui temi fiscali e sui finanziamenti

Una mano alle aziende per riuscire a sfruttare al meglio tutte le opportunità concesse negli ultimi Dpcm sul coronavirus.

È quella che verrà tesa dall'Api martedì 16, con un webinar organizzato in collaborazione con lo Studio Qualitas commer-

cialisti associati di Lecco. Si tratta di un seminario fiscale online incentrato su tutte le novità dei decreti Covid-19, durante il quale verranno approfonditi i provvedimenti stabiliti nel Decreto rilancio, le proroghe e le nuove scadenze fiscali, i contributi a fondo perduto, gli aggiornamenti sull'Irap e i termini di invio della fattura elettronica.

«Storicamente il seminario fiscale è una nostra iniziativa molto seguita, perché di carattere tecnico e quindi di grande

interesse per le nostre aziende. Lo è a maggior ragione quest'anno, perché le novità in ambito fiscale sono tante a causa dei vari decreti emanati per l'emergenza coronavirus», commenta Marco Piazza, co-direttore dell'associazione di via Pergola.

A tenere il seminario fiscale sarà Massimo Fumagalli dello Studio Qualitas, che si soffermerà in particolare sui principali crediti d'imposta nel Decreto Rilancio, le proroghe delle scadenze e degli adempimenti fiscali, i contributi a fondo perduto, lo sconto del saldo Irap 2019 e del primo acconto 2020, i termini di invio della fattura elettronica in tempo di Coronavirus, le novità e chiarimenti dell'ultima ora. C. DOZ

# Lecco

REDELECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

## Virus: denunce infortuni «I casi reali sono di più»

**Lecifre.** Mesagna (Cisl): «È difficile dimostrare dove si è stati contagiati»  
Sulla responsabilità delle ditte disponibilità del Governo a uno scudo penale

MARIA G. DELLA VECCHIA

«È solo la punta di un iceberg, la parte visibile di infortuni per Covid che arriva dai settori essenziali di sanità e alimentare, mentre nel resto del manifatturiero è molto difficile dimostrare che si è contratta l'infezione in azienda, dove in realtà il virus ha colpito molto di più. Nel periodo in cui tutti erano chiusi in casa, chi usciva lo faceva perlopiù per lavoro, quindi facile che il virus sia stato contratto in azienda».

Così **Enzo Mesagna**, responsabile del mercato del lavoro nella Cisl di Monza e Lecco, commenta i dati dell'Inail secondo cui nel Lecchese al 31 maggio risultano 602 denunce (2 con esito mortale) presentate all'Inps per infortunio da Covid contratto al lavoro. Denunce in gran parte provenienti dal settore sanitario (80,7% nel dato lombardo) e nel 5,3% dal manifatturiero.

Sul totale dei casi, a Lecco come altrove, la stragrande maggioranza delle infezioni ha colpito le lavoratrici più degli uomini, punto sul quale ieri su La Provincia, è intervenuta la Consigliera di parità, **Adriana Ventura**, per chiedere attenzione verso una categoria che sta pagando alla pandemia il prezzo più alto.

Mesagna parla di «dati sottostimati rispetto al reale impatto del Covid nelle aziende» riconducibile perlopiù al periodo in cui si lavorava comunque ma non si trovavano mascherine e disinfettanti per tutti: «C'è stata una fase di altissima tensione nelle fabbriche -

afferma Mesagna - con aspre discussioni perché tanti datori di lavoro sottovalutavano il rischio, mentre noi affrontavamo una fortissima pressione dai lavoratori spaventati nel periodo di grande diffusione del virus».

Una fase complicata in cui il virus viaggiava velocissimo, con tante fabbriche in lockdown e tante altre che hanno continuato a lavorare non solo nei settori direttamente titolari di codici Ateco bensì comunque collegati. Mesagna parla di un lavoro certosino realizzato, da parte sindacale, con le rappresentanze interne e le imprese per definire i rischi

e applicare al massimo i protocolli di sicurezza. «Ciò - sottolinea Mesagna - nelle imprese dove i sindacati sono presenti».

Le denunce di infortunio hanno lunghi, perciò il sindacalista se ne aspetta altre in arrivo e ricorda che «l'entità dell'indennizzo di malattia e infortunio è simile, ma a fare la differenza, nel caso del Covid, è lo strascico di infezione nel tempo, e su ciò l'infortunio tutela molto di più il lavoratore».

Sulla responsabilità civile e penale del datore di lavoro su infortunio da Covid-19 per ragioni professionali, il fatto che l'Inail lo riconosca come tale non rende au-

tomatico l'accertamento della responsabilità sul datore.

Lo ha chiarito l'Inail a metà maggio in occasione di un dibattito sull'argomento, che resta ancora aperto perché le imprese hanno chiesto in proposito una norma che lo chiarisca. In proposito «c'è stata anche un'apertura importante del Governo, in particolare del ministro del Lavoro **Catalfo** - afferma il presidente provinciale dei consulenti del lavoro, **Matteo Dell'Era** - a seguito delle richieste arrivate dalle imprese che chiedono la modifica normativa in quanto la circolare non vincola il giudice, che di fronte a un esposto penale ad esempio di parenti di chi magari per Covid ha perso la vita potrebbe decidere diversamente».

Sui dati locali comunicati dall'Inail Dell'Era li ritiene «adiacenti a quanto ci si aspettava per il manifatturiero in quanto molti, seppure malati, non hanno fatto denuncia di infortunio. Chi è rimasto a casa - aggiunge Dell'Era - nella stragrande maggioranza dei casi non ha avuto accesso al tampone, quindi non può dimostrare certezza della malattia. Altri, di fronte a malattia conclamata non hanno ritenuto di far denuncia. I numeri della sanità sono sicuramente pesanti, per persone in prima linea sull'emergenza e spesso poco supportati dai dispositivi di protezione, arrivati tardi o comunque in quantità scarse. In queste condizioni hanno comunque curato i pazienti, esponendosi totalmente».



Enzo Mesagna  
Cisl

### I numeri

## Dai lavoratori della sanità l'80 per cento degli esposti

Secondo i dati Inail aggiornati al 31 maggio, a livello nazionale sono 47.022 le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19, a fronte di 16.700 registrate in Lombardia e 602 a Lecco (pari al 3,6 del totale regionale).

Nel Lecchese in 2 casi l'esito è stato mortale, per un'epidemia che nei luoghi di lavoro lecchesi, ma non solo, registra denunce soprattutto dal settore sanitario e in particolare dalle lavoratrici (456). Una tendenza, quest'ultima, ben visibi-

le anche altrove: a Bergamo (1640 donne e 615 uomini), a Brescia (1923 donne e 161 uomini), a Como (524 donne e 197 uomini), a Cremona (901 donne e 316 uomini), a Lodi (273 donne e 118 uomini).

Per settori e professioni i dati sono disponibili solo su base regionale, in una proporzione comunque trasferibile a livello provinciale. L'80,7% delle denunce arriva dalla sanità, il 5,3% dal manifatturiero, il 3,3% dai noleggi e servizi alle imprese, M.DEL.

la Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** - che i più colpiti sono i lavoratori della sanità, ma il manifatturiero, sostanzialmente chiuso, registra dati e rende evidente che i lavoratori sono stati esposti. Ciò fa riflettere su quanto fosse motivata la richiesta dei sindacati di chiudere le fabbriche».

Sul rischio che le denunce di infortunio per Covid arrivate all'Inail ricadano in responsabilità penale sui datori di lavoro il

sindacalista ricorda che il decreto Cura Italia riconosce in modo diretto la causalità da infortunio per Covid solo agli operatori sanitari e altre professionalità di settori essenziali. «Per il manifatturiero - aggiunge Monteduro - l'onere della prova è invertito: il dipendente deve dimostrare la causalità fra infortunio e il fatto che lo stesso si sia contagiato in ambito di lavoro e non nella sua vita sociale. E non è cosa facile, quindi la responsabi-

### Il rapporto Inail

REGIONE LOMBARDIA

Denunce in complesso:

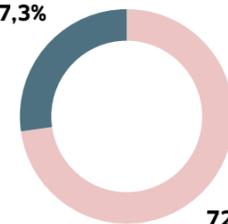
16.700

periodo di accadimento  
gennaio - 31 maggio 2020

Uomini Donne

Genere

27,3%



Classe di età/Genere

oltre i 64 anni 0,9%

da 50 a 64 anni 12,0%

da 35 a 49 anni 9,2%

da 18 a 34 anni 10,7%

da 18 a 34 anni 5,2%

Industria e Servizi  
principali settori

Sanità e assistenza 80,7%

Industria e Servizi 5,3%

Noleggi e servizi alle imprese 3,3%

Attività dei servizi di alloggio e ristorazione 2,0%

Altro 8,7%

Professioni

Tecnici della salute 43,3%

Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali 14,1%

Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati 13,1%

Medici 11,7%

Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari 6,7%

Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali 3,1%

Direttori, dirigenti ed equiparati della amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca 1,3%

Altro 6,7%

FONTE: Inail

## «Il rischio contagio era alto La conferma nei numeri»

I sindacati

Salvatore Monteduro (Uil) e Diego Riva (Cgil)  
«Si capiscono i motivi delle nostre richieste»

«Seicentodieci infortuni per Covid nei posti di lavoro lecchesi sono tanti se consideriamo che abbiamo avuto una fase di pesante chiusura di parecchie attività. Sappiamo - afferma il segretario generale del-



Diego Riva, segretario Cgil

tà penale difficilmente si verificherà, a meno che, ad esempio, si dimostri che in un certo periodo non sono state fornite mascherine e altri presidi previsti dai protocolli pubblici».

Nei servizi essenziali e nelle attività di front office se si verifica una situazione di Covid parte la denuncia per infortunio, «e ciò - sottolinea il segretario generale della Cgil **Diego Riva** - non comporta oneri aggiuntivi per le imprese. Diverso - aggiunge - quando si parla di danno differenziale in cui oltre al Covid si verificano, come conseguenza, altre situazioni, fra cui il decesso, con onere della prova a carico del lavoratore che deve documentare di aver contratto il virus sul posto di lavoro. Quindi

di una cosa è l'infortunio e altro è il danno differenziale. Noi - continua Riva - siamo d'accordo sul fatto che per il lavoratore ci sia necessità di rivendicare l'infortunio. Ricordo che in tempi in cui c'era necessità di chiudere le fabbriche facendo lavorare solo i codici Ateco essenziali avevamo situazioni di lavoratori che non si sottraevano alle responsabilità. Il personale sanitario andava in ospedale nonostante la difficoltà a recuperare i Dpi. Quindi - conclude - oggi l'imprenditore che ha messo a disposizione tutte le misure previste per non contrarre l'infezione non ha nulla da temere per i casi dichiarati infortunio».

M. DEL.

## **L'on. Fragomeli interpella il Ministero sui licenziamenti alla Husqvarna di Valmadrera**

### **Per il parlamentare lecchese sarebbe stato possibile ricorrere alla cassa straordinaria Covid**

VALMADRERA - "Quello che sta accadendo alla Husqvarna di Valmadrera non è accettabile. Per questo, ho depositato una interrogazione al Ministro del Lavoro nella quale chiedo che si intervenga al più presto al fine di sospendere la procedura di licenziamento e individuare una soluzione che garantisca a tutti i lavoratori coinvolti la continuità occupazionale".

Gian Mario Fragomeli, deputato lecchese della Brianza, annuncia così la presentazione di una interrogazione al Ministro Catalfo allo scopo di tentare di fermare il licenziamento collettivo di ottantuno dipendenti dello stabilimento Husqvarna di Valmadrera. L'atto, presentato nel pomeriggio di venerdì è stato sottoscritto anche dalla deputata democratica Debora Serracchiani.

"I licenziamenti - spiega il parlamentare - sono stati attivati contestualmente al termine del trattamento di cassa integrazione straordinaria e sono stati motivati dalla assenza di manifestazione di interesse da parte di altri imprenditori per la prosecuzione dell'attività lavorativa nonché per l'assoluta irreversibilità delle condizioni del mercato. Tuttavia, quello che mi preme sottolineare, è il comportamento deprecabile sostenuto dalla proprietà e l'assoluta indifferenza dimostrata dagli "esecutori" aziendali, i quali hanno completato tutta la procedura senza porsi nemmeno le più elementari domande: che fine faranno i lavoratori che, causa il lockdown, negli ultimi mesi non hanno potuto prendere parte ad alcun percorso formativo per il reinserimento lavorativo? Poteva l'azienda utilizzare altri ammortizzatori sociali in modo tale da allontanarsi il più possibile - almeno temporalmente - dall'epicentro della crisi economica generata dalla pandemia?"



L'on. Gian Mario Fragomeli (PD)

“Il comportamento della proprietà è stato, a mio avviso, del tutto incomprensibile, soprattutto perché guidato da un unico automatismo: la ‘data del licenziamento’. L’azienda, secondo Fragomeli, aveva la possibilità di ricorrere all’utilizzo della cassa integrazione speciale messa in campo allo scopo di fronteggiare la crisi Covid. “Un ammortizzatore che, a costo zero per la società, avrebbe coperto i lavoratori ancora per alcuni mesi, consentendo così di non arrivare subito ai licenziamenti che lasciano per strada ottantuno persone, e con esse le loro famiglie, in una fase nella quale il sistema produttivo territoriale difficilmente potrebbe riassorbirli”.

“Vista la gravità della situazione - conclude Fragomeli - insisterò nel sollecitare i Ministeri competenti, cercando di sensibilizzare chi di dovere sul fatto che c’è un altro tipo di contagio che oggi dobbiamo affrontare e combattere, vale a dire quello del non-fare impresa - ma anzi di chiuderla - alla maniera di Husqvarna Italia Spa”.

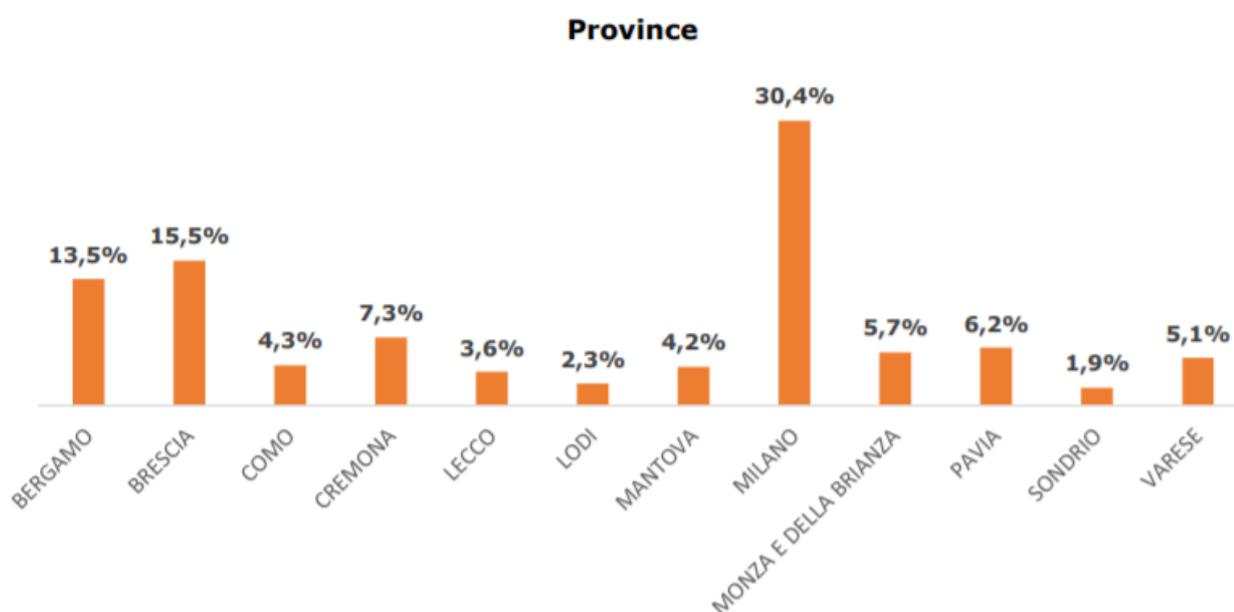
## Sono 602 i casi di infortunio da Covid in provincia di Lecco pervenuti all'Inail

### Due i casi di morte, 456 le lavoratrici colpite dal virus

LECCO - In tutta Italia, le denunce di infortunio sul lavoro da nuovo Coronavirus pervenute all'Inail alla data del 31 maggio sono 47.022, i casi mortali sono 208 e concentrati soprattutto nei mesi di marzo (40%) e aprile (56%).

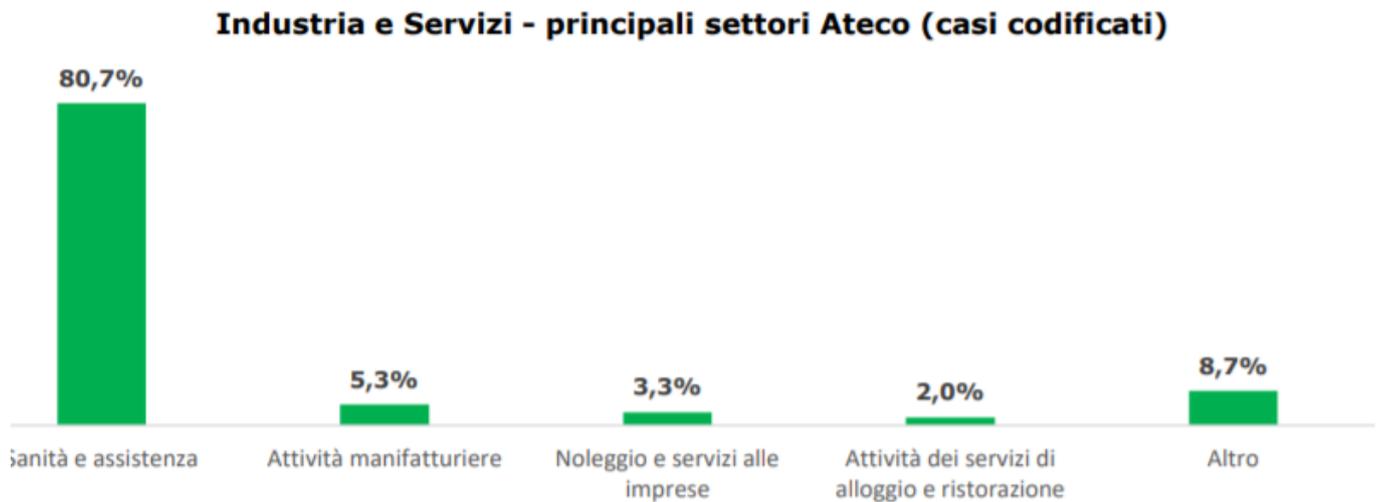
A rilevarlo è il quarto report nazionale elaborato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Inail.

Più della metà delle denunce (55,8%) e quasi sei casi mortali su 10 (58,7%) ricadono nel Nord-Ovest. **La Lombardia, in particolare, si conferma la regione più colpita**, con il 35,5% delle denunce di contagio sul lavoro e il 45,2% dei decessi. Il 30,4% delle 16.700 infezioni denunciate nel territorio lombardo riguardano la provincia di Milano, ma il primato negativo dei casi mortali, con 25 decessi, è della provincia di Bergamo.



**Nel lecchese sono 602 i casi di infortunio da Covid denunciati**, la maggior parte riguarda lavoratrici (456), meno gli infortuni tra gli uomini (146), due sono i casi di morte. Per quanto riguarda le fasce d'età, gli infortuni sono concentrati tra nei lavoratori tra i 34 e

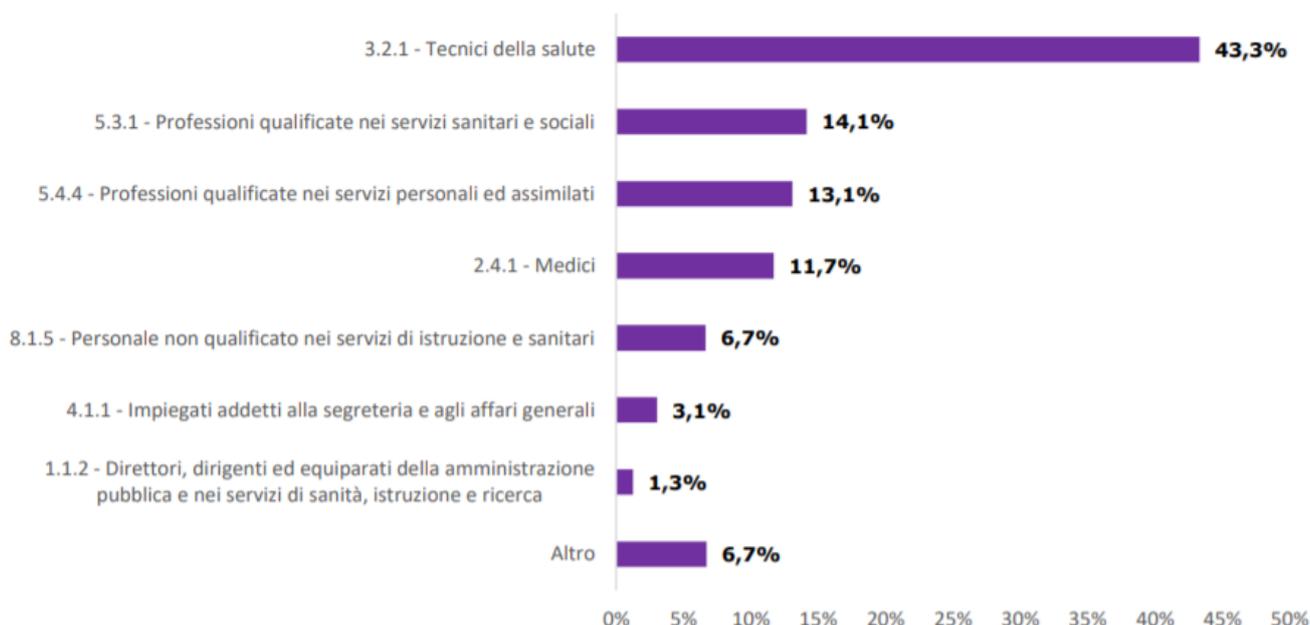
i 49 anni (239) e tra i 50 e 64 anni (259).



I dati di Inail in Lombardia

**Il settore della Sanità e assistenza sociale** - che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche, policlinici universitari, residenze per anziani e disabili - registra in Lombardia, insieme agli organismi pubblici preposti alla sanità, **l'80,7% delle denunce**. Seguono il settore manifatturiero (industria alimentare, chimica e farmaceutica), i servizi di vigilanza, pulizia, call center, le attività di alloggio e ristorazione e il commercio.

**Professioni (CP2011 casi codificati)**



I dati Inail in Lombardia

L'analisi per professione in Lombardia evidenzia **la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi**, con il 43,3% delle denunce complessive, circa l'84% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari (14,1%), gli operatori socio-assistenziali (13,1%), i medici (11,7%) e il personale non qualificato nei servizi sanitari, come ausiliari, portantini e barellieri (6,7%). Un dato che si riflette anche a livello territoriale se teniamo conto dei **331 infortuni da Covid registrati tra marzo e aprile all'azienda ospedaliera di Lecco** ([leggi qui](#)).

Circa **la metà dei decessi in Lombardia riguarda il personale sanitario e socio-assistenziale**. Le denunce con i settori di attività economica codificati più colpiti sono "Sanità e assistenza sociale" (32,6%), "Attività manifatturiere" (13%) e "Trasporto e magazzinaggio" (10,9%).